

Valigie di storie

Il giornalino delle classi quinte dell'istituto comprensivo Gino Strada

In viaggio verso la scuola secondaria

Ed eccoci qui! Un altro anno è passato, un anno diverso dagli altri, l'ULTIMO alla scuola primaria. Lo abbiamo inaugurato come un anno di passaggio, un vero e proprio viaggio, pieno di cose da fare, che rappresentano i nostri bagagli, e con una destinazione ignota, fascinosa e in grado di incutere un certo timore: la SCUOLA MEDIA, anzi la secondaria di primo grado per essere precisi. Sembra roba da poco per gli adulti che ne hanno perso la memoria ma per gli alunni è un momento epocale...si entra in quella fase dei tanti "Mamma, non pensare di accompagnarvi davanti scuola!", "Va bene, per una settimana venite a prendermi ma poi torno solo" oppure "Riuscirò a farmi nuovi amici?". Insomma, una fase delicata in cui non sei né carne né pesce, né piccolo né grande abbastanza.

Ogni tanto nel corso delle lezioni gli alunni ci chiedevano se potranno chiamare i prof per nome, se avrebbero continuato a fare lavoretti e soprattutto quale poteva essere il voto più basso in pagella. Hanno scritto i loro pensieri e le loro speranze su dei bigliettini e le hanno chiuse in una sorta di capsula del tempo che apriranno prima della fine della scuola, per ricordarsi chi erano e cosa pensavano.

Sì, perché in un anno è cambiato tanto. I bambini hanno imparato nuove cose, hanno vinto scommesse personali, creato nuovi legami e fatto esperienze in più. I primi mesi sono stati pieni di laboratori con esperti esterni, come quello sull'economia e sul codice fiscale, e non sono mancati "momenti di gloria", come la Premiazione da parte dell'Assessore del Comune di Roma per la scrittura di storie creative. Abbiamo camminato tra le tombe etrusche e studiato i Romani, abbiamo provato come si vota in un'aula



del Senato, visto le stelle seduti comodamente in poltrona, fatto esperimenti scientifici e prove di poesia.

Abbiamo cercato di crescere e diventare più consapevoli in un mondo sempre più digitale. Ci ha aiutati la Polizia Postale con un incontro dedicato, un momento davvero bello di riflessione e di insegnamento per i nostri ragazzi, che stanno imparando ora come ci si può difendere dalle insidie del Web, come si sconfiggono i bulli reali e virtuali, come non si deve prestare il fianco ai prevari-

catori e ai violenti ma scegliere sempre la gentilezza. In tutto questo vortice di novità ci siamo noi, insegnanti e genitori, punti di riferimento a cui i bambini devono sempre potersi rivolgere raccontando ciò che succede tra i banchi, nelle chat o sui social.

Di tutto questo abbiamo voluto rendervi partecipi con questi articoli. Buona lettura! ■

In alto i cartelloni realizzati dagli alunni della VB di Villa Lazzaroni.

Chi rispetta le regole ha tutto da guadagnare...

Classe V B Ada Negri

Lo stato e le sue regole

L'uomo ha sempre avuto bisogno di una COMUNITÀ, cioè uno stato per i bisogni comuni (procurarsi il cibo, trovare riparo...). Quando nasce uno stato si stabiliscono delle regole. In Italia le regole sono scritte nella Costituzione.

Le regole fiscali della Costituzione

La Costituzione stabilisce diritti e doveri. L'articolo 53 dice che ogni persona deve pagare dei tributi per i beni pubblici divisi in imposte e tasse.

L'importanza dei tributi

I tributi servono a far funzionare i servizi pubblici forniti dallo Stato. I tributi di tutti vengono accumulati in un salvadanaio e ogni mese i soldi vengono distribuiti ai dipendenti pubblici e ai pensionati.

Che cosa succede se non si pagano le tasse

Chi non paga le tasse (tributi) è un evasore fiscale, danneggia se stesso e gli altri. Sottrae risorse allo Stato e il livello dei servizi pubblici inefficienti. ■





aprire e chiudere. Il forno che abbiamo costruito ha la capacità di assorbire l'energia solare, quindi non può raggiungere alte temperature come quello di casa. Anche se non consente di cucinare i cibi, permette di riscaldare quelli già cotti o di sciogliere alcuni alimenti come il formaggio o il cioccolato. Basta preparare il cibo che si vuole inserire all'interno del forno, chiudere il coperchio del contenitore e ripiegare lo sportello tenendolo aperto con un bastoncino o un righello.

Poi si espone la scatola all'esterno con lo sportello rivolto verso il sole che si rifletterà su di essi. Infine si lascia scaldare il cibo finché non è pronto. Noi abbiamo posto dentro il nostro forno un cracker con un quadratino di cioccolato e abbiamo constatato che si è sciolto grazie al sole.

Per osservare la temperatura raggiunta, basta inserire, ogni 10 minuti per esempio, un termometro da forno nella scatola per scoprire quanto si scalda e come varia la temperatura. L'alluminio sullo sportello fa riflettere e convergere i raggi solari all'interno del forno, mentre il cartoncino nero assorbe tutti i raggi solari. La pellicola, invece, lascia passare i raggi mentre trattiene il calore. Attenzione però a non osservare mai il sole direttamente e al fatto che i cibi posizionati dentro il "forno" potrebbero scottare: usa eventualmente una presina o un panno per toccarli.

Ora, se anche tu sei convinto che questa realizzazione sia "sostenibile" e può davvero far risparmiare oppure ti trovi in un luogo sprovvisto di energia elettrica, fai come noi! Procurati tutto l'occorrente necessario e attendi una bella giornata di sole! ■

La quinta D trasformata in una pizzeria Cucinare con il sole!

Classe V D Ada Negri

In occasione della giornata del risparmio energetico "Mi illumino di meno", gli alunni della quinta D del plesso Deledda primaria hanno costruito un vero e proprio forno ad energia solare. Nell'articolo tutti i dettagli della creazione

Roma, 17 febbraio 2025

Tutto è cominciato quando, qualche giorno prima, le nostre insegnanti hanno richiesto a scuola le scatole della pizza.

Chiunque sia passato dalla nostra classe avrà pensato che avessimo avuto una voglia collettiva di una bella margherita. In realtà i cartoni sono serviti per costruire un forno ad energia sostenibile: il Sole!

Il materiale occorrente è stato facilmente reperibile: colla stick, forbici, righello, cartoncino nero, nastro adesivo, pellicola trasparente e di alluminio, pennarello nero, termometro da forno, stecchino da spiedino.

Prima di tutto abbiamo ritagliato un quadrato nella parte esterna del coperchio, lasciando fisso un lato e lo abbiamo rivestito dall'interno con la pellicola di alluminio, fissandola con il nastro adesivo. Successivamente abbiamo posto due fogli di alluminio nel fondo della scatola, ripiegato e richiuso i lati del cartone. Poi sul lato superiore della scatola abbiamo sigillato la pellicola trasparente con lo

scotch sui tre lati, aderendola bene per non far uscire l'aria. A questo punto abbiamo ritagliato un rettangolo dal cartoncino nero che abbiamo posto sul fondo della scatola a contatto con il rivestimento di alluminio. Infine abbiamo posizionato lo stecchino incastrandolo in modo tale che il coperchio si potesse



#Noi in Libreria perché

Classe V C Ada Negri

“Il futuro inizia con un libro” e noi alunni dell’Istituto “Gino Strada” ci crediamo!

Anche quest’anno abbiamo accolto la proposta di #Io leggo perché, l’iniziativa nazionale di educazione e promozione della lettura, che vuole creare e sviluppare biblioteche scolastiche.

Questa attività, arrivata alla nona edizione, coinvolge numerosissime scuole e librerie in tutt’Italia e consiste nell’invito a donare libri alle biblioteche delle scuole. Il bello di quest’iniziativa è che permette proprio a noi ragazzi, con l’aiuto dei nostri insegnanti, di diventare “librai- messaggeri” per un giorno nelle librerie gemellate con le nostre rispettive scuole.

In particolare, noi alunni delle classi quarta D, quinte D e C della Scuola Primaria “Ada Negri” abbiamo accettato la proposta impegnandoci e divertendoci.

A scuola le nostre insegnanti ci hanno spiegato l’importanza di quest’iniziativa: ne abbiamo parlato insieme e ci siamo confrontati sul perché occorre dare spazio nelle scuole a biblioteche belle e aggiornate, che permettano a tutti gli alunni di avere la possibilità di leggere e consultare libri.



In classe ci siamo divertiti ad imparare come realizzare bellissimi ed originali segnalibri colorati e con slogan inventati da noi sul valore della lettura. Quindi, accompagnati da genitori ed insegnanti, abbiamo vissuto un pomeriggio da “librai- messaggeri” presso la libreria Feltrinelli del nostro quartiere. Il nostro ruolo di “librai-messaggeri” è stato invitare le persone in libreria ad acquistare un libro da donare alla nostra biblioteca di Scuola, spiegando loro l’importanza di questo dono e regalando a ciascuno un nostro segnalibro.

Il tempo è volato via velocemente, ma quante emozioni e quanta partecipazione! Le persone ci hanno accolto con gentilezza, ascoltandoci e acquistando un libro. Che magnifica esperienza! La nostra biblioteca “Ada Negri” si è arricchita di molti volumi per la gioia di alunni ed insegnanti e noi ragazzi siamo felicissimi di aver così contribuito ad un’iniziativa per costruire insieme il futuro anche con un libro.

Speriamo che nei prossimi anni altri ragazzi possano vivere la nostra stessa esperienza e...buona lettura a tutti! ■

Pianeta libro

Tutte le Scuole sono come case dei libri, ma solo alcune hanno la fortuna di avere un posto speciale dedicato alle parole, immagini, sogni e fantasia: la Biblioteca!

Noi alunni dell’Istituto Gino Strada ne abbiamo una fantastica: la Biblioteca “Ada Negri, ricca di scaffali con libri di ogni genere e dimensione, per dare a tutti gli studenti la possibilità di leggere gratuitamente. Un passaggio segreto all’interno della nostra Scuola attraverso il quale ogni alunna ed alunno può esplorare gli innumerevoli mondi contenuti in ciascun libro.



Anni fa la Biblioteca chiuse a causa della pandemia da Covid-19 e si trasformò in un magazzino. Successivamente grazie al contributo di alcune maestre la Biblioteca ha riaperto ancora più accogliente e colorata, bella e pullulante di libri. Ogni volta che entriamo in Biblioteca per il nostro appuntamento del Progetto Lettura si è subito affascinati

dalle immagini, dai colori sgargianti dei cartelloni e dagli scaffali pieni di libri adatti ad ogni età. Ci rechiamo con la classe e le insegnanti per prendere in prestito nuovi libri, per ascoltare le letture ad alta voce delle nostre pazienti bibliotecarie, per dialogare e confrontarci sui libri letti e ancora da leggere; possiamo approfondire conoscenze, ampliare orizzonti e arricchire le nostre idee e visioni sulla lettura. Ogni volta che varchiamo l’ingresso della Biblioteca è come se... salissimo a bordo di una navicella spaziale che ci porterà in mondi sconosciuti, ci farà immergere nel passato, conoscere meglio il presente e volare nel futuro.

Buona lettura a tutti noi!

Classe V C Ada Negri

Intervista in biblioteca alla maestra Giovanna

Classe V C Ada Negri

A cosa pensi se ti diciamo la parola Biblioteca?

La parola Biblioteca mi fa pensare alla nostra biblioteca "Ada Negri" e subito associo le parole colori, curiosità, novità perché i libri sono sempre colorati e ricchi di argomenti molto interessanti.

Certamente ti piace molto leggere, ma fin da piccola amavi leggere?

Ho amato molto leggere fin da piccola grazie ad un libro intitolato "A-B-C" avuto in dono da mia mamma, che era una maestra. Ho imparato così a leggere all'età di tre anni: la mia mamma mi leggeva il libro ed io ero affascinata dalle illustrazioni e così associandole alle parole, un po' alla volta, ho imparato a leggere.

Qual è il tuo genere di libro preferito?

Il genere di libro che preferisco è la fiaba e le mie preferite sono "Cenerentola" e "Mulan": i personaggi sono sia buoni che cattivi e rappresentano tanti aspetti della realtà, aiutandoci a capire come affrontare molte situazioni della vita.

Perché hai iniziato il tuo lavoro nella Biblioteca della nostra scuola?

Tanti anni fa proprio nella nostra biblioteca ho incontrato una maestra, che mi ha insegnato il lavoro di bibliotecaria e mi ha trasmesso la passione



per questo lavoro, dandomi tanti insegnamenti; quando lei è andata in pensione, insieme ad altre colleghe abbiamo scelto di continuare il lavoro che svolgeva lei.

Come si sta ad essere circondata dai libri?

Mi sento rilassata e a mio agio tra i libri, come essere "a casa".

Quando arriviamo in Biblioteca sei

sempre accogliente e disponibile: qual è il tuo "segreto" per accogliere così bene alunni ed insegnanti?

Il mio "segreto" è che mi piace molto questo lavoro e desidero che chiunque venga in biblioteca si senta "a casa".

Perché è importante avere la biblioteca a Scuola? Com'è nata l'idea di riorganizzare la biblioteca "Ada Negri" dopo il tempo della pandemia da Covid-19?

Durante il tempo della pandemia da Covid-19 il locale di questa biblioteca è stato utilizzato come magazzino per il materiale utile ad affrontare l'emergenza sanitaria; successivamente è stato adibito ad aula scolastica. Al termine della pandemia la Scuola ha deciso di ripristinare la biblioteca, con l'aiuto dei collaboratori scolastici e alcune maestre, non solo per continuare la tradizione, ma soprattutto per il bene che il servizio biblioteca può dare ad alunni ed insegnanti.

C'è un messaggio che vorresti dare ai bambini che vengono in questa Biblioteca?

Leggere è un modo importante per conoscere. Leggete sempre e ovunque voi siate! E ricordate... "Non siamo noi a scegliere il libro, ma è il libro che sceglie noi". Buona lettura a tutti! ■

Grazie maestra Giovanna!

A spasso tra i limerick

V C VILLA LAZZARONI

*Un vecchietto di Torino
si mangiava un bel panino.
Il panino gli cascò
e a digiuno lui restò.
Quel maldestro vecchietto di Torino.*

*Un signore di Bologna
camminando cadde per sbaglio
in una fogna.
Poi da testa ai piedi si sporcò
e mai più ci ritornò.
Quel povero signore di Bologna.*

*La piccola Lorenzina
scivolò sulla candeggina.
Con la lingua la toccò
e di corsa in ospedale andò.
Quella povera piccola Lorenzina.*

*C'era una volta un cagnolone
che si mangiò un intero
ciambellone.
La sua pancia si gonfiò
e rotondo per sempre restò.
Quell'ingordo cagnolone.*

Primi al contest scuole

Classe V A Villa Lazzaroni

Quest'anno abbiamo partecipato, insieme alle altre quinte di Villa Lazzaroni, al concorso "Universali come diritti" proposto dal contest scuole alla sua 2ª edizione.

È stata una bella avventura che ci ha coinvolti tutti e si è conclusa con la nostra vittoria e una menzione speciale al "Contest".

Abbiamo ricevuto l'invito dal direttore artistico del teatro Trastevere Marco Zordan che ci ha presentato il progetto e spiegato la modalità di partecipazione al concorso.

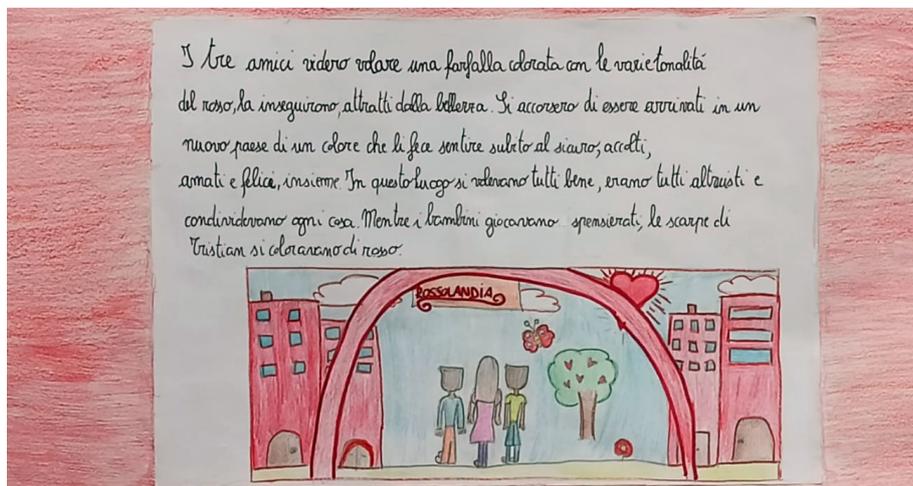
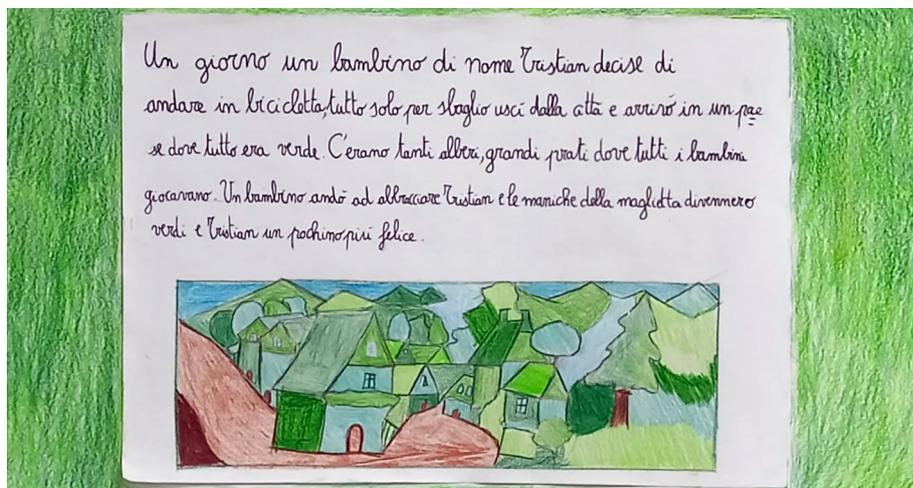
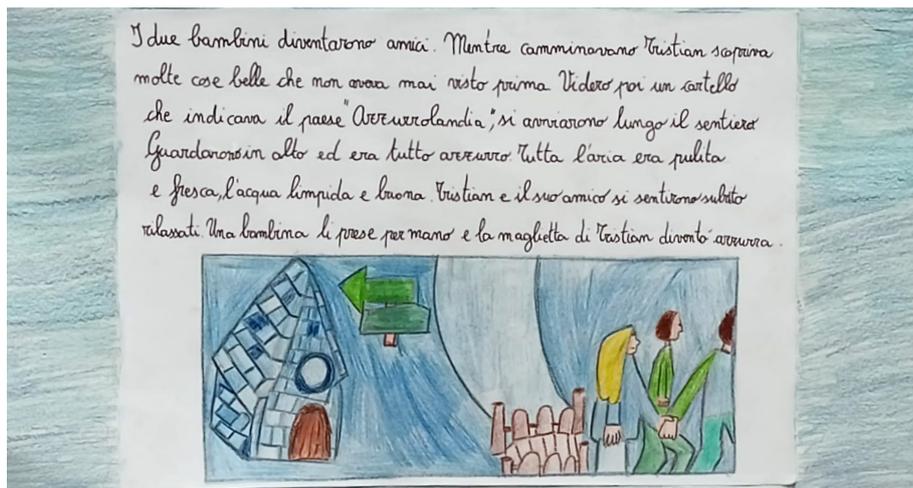
È stato molto coinvolgente confrontarci tra di noi, analizzare, scegliere poi i diritti di cui parlare e realizzare la storia che ci ha portato alla vittoria.

Abbiamo pensato di far spiegare i diritti che abbiamo scelto ad un bambino immaginario di nome Tristian, che viveva in una città senza colori, dove tutti erano tristi. Un giorno, mentre faceva una passeggiata, Tristian si ritrovò in un paesino tutto verde dove incontrò un bambino che lo abbracciò e la manica di Tristian diventò verde!

Dopo incontrarono un paese chiamato Azzurrolandia, dove tutto era di colore azzurro: l'aria pulita e l'acqua limpida. Una bambina, poi, prende per mano Tristian e la maglietta del bambino diventa azzurra. I tre amici volevano scoprire nuovi colori ed incontrarono un paese tutto arancione, ricco di albicocche, mandarini, zucche e peperoni; tutto era buono lì, così mangiarono a volontà e dopo aver mangiato un frutto, i pantaloni di Tristian divennero arancione.

Videro poi una farfalla nelle varie tonalità del rosso: attratti dalla sua bellezza la inseguirono e si ritrovarono davanti ad un paese tutto rosso in cui tutti si volevano bene.

Mentre i bambini giocavano, le scarpe di Tristian si colorarono di



rosso. Tristian si accorse che era ora di tornare a casa e, una volta ritornato nella sua città, vide che i colori erano tornati e tutti i diritti rispettati. La città era ricca di rose rosse che indicavano l'amore e soprattutto finalmente veniva rispettato il fondamentale diritto di vivere in pace.

Poi Tristian sentì il rumore della sveglia e la voce di sua mamma che lo chiamava e si svegliò e tutto era un sogno. Tristian in realtà si chiamava Cristian.

È stato molto divertente inventare questa storia e riflettere su quanto sia importante la pace e il rispetto della libertà degli altri. È stato bello anche vincere questo premio con il lavoro di tutti noi. Abbiamo anche vinto un



laboratorio di scrittura creativa con M. D'Ignazio autore del libro "FATE I TUONI". Insieme a lui ci siamo confrontati sull'importanza di inseguire "un

sogno" e sull'impegno che ci vuole per realizzarlo. Che possiamo dire: questa esperienza sarà un bel ricordo della 5ª primaria. ■

La città al centro

Che città vogliamo? E soprattutto, quali diritti fondamentali dovrebbero essere garantiti ai bambini in una città? Siamo partiti da questa domanda noi della classe V B per realizzare il nostro lavoro per il contest scuole: una storia dal titolo "La città che vogliamo", corredata da disegni in stile Keith Haring.

Parla di alcuni bambini che decidono di andare a giocare ma faticano a trovare un posto adeguato e anche camminare in città è un'impresa ardua a causa dei pericoli legati al traffico. Così il gruppo decide di andare a manifestare in Campidoglio per chiedere strade sicure e spazi a misura di bambino e il Sindaco li ascolta regalando loro ciò di cui hanno bisogno. Morale: se qualcosa non ci viene garantito come dovrebbe, dobbiamo lottare per i nostri diritti!

Anche il messaggio ideato dagli alunni della V C "ruota" intorno alla città, nel vero senso della parola. Il cartellone ritrae infatti la Terra e intorno ad essa



Sopra: cartellone della V C; in basso: disegni e testo della V B

una città con i suoi palazzi e i suoi abitanti. Una sorta di bilancia muove tutto il mondo e la felicità dipende dal contributo di tutti. Città e mondo in una visione in cui i diritti fondamentali si sviluppano

e si rivendicano grazie al contributo di tutti, promuovendo l'integrazione scolastica, l'assistenza sociale e sanitaria, il rispetto del diverso. Ognuno di noi è chiamato a sostenere chi è in difficoltà e a rendersi testimone di una città al servizio di tutti, attraverso l'accoglienza e la solidarietà. ■



Alla scoperta delle tombe etrusche

Classe V A Ada Negri

Le classi quinte dell'Istituto Gino Strada di Roma in gita alla necropoli di Tarquinia

Il 19 marzo 2025 le quinte A, B, C, E dell'Ada Negri e quelle di Villa Lazzaroni sono andate alla necropoli di Tarquinia. Dopo un'ora e mezza di viaggio in pullman siamo arrivati. Una guida ha accolto le classi, e così è iniziato il tour: per prima cosa ha fatto vedere ai ragazzi delle strutture basse a forma di fungo chiamate camere cinerarie. Là dentro ci mettevano le ceneri del defunto.

Dopo questa nota felice i ragazzi ci sono addentrati nella prima tomba: "la tomba del "cacciatore".

La guida non ha detto molto su questa tomba: un tempo era ricoperta sui lati da stoffe e raffigurava scene di caccia del defunto.

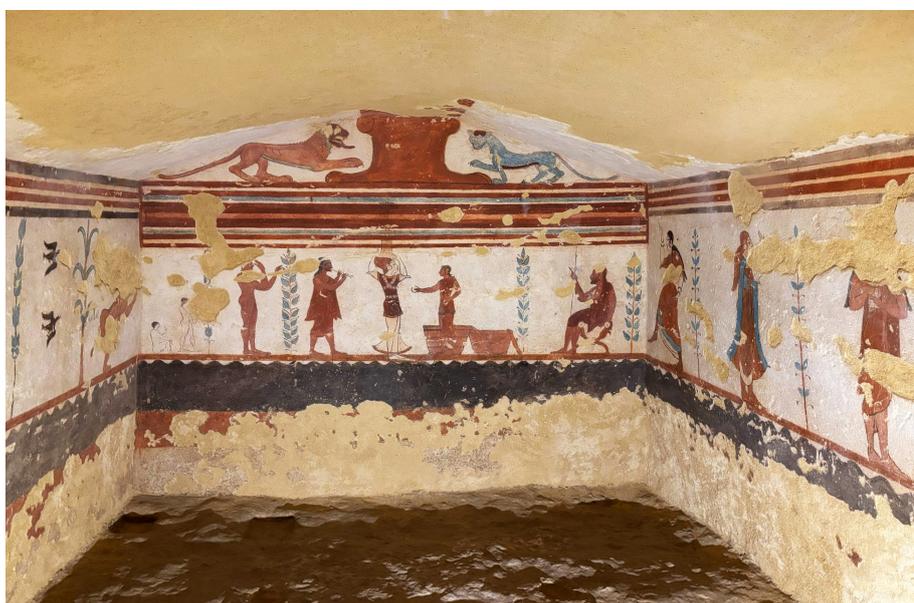
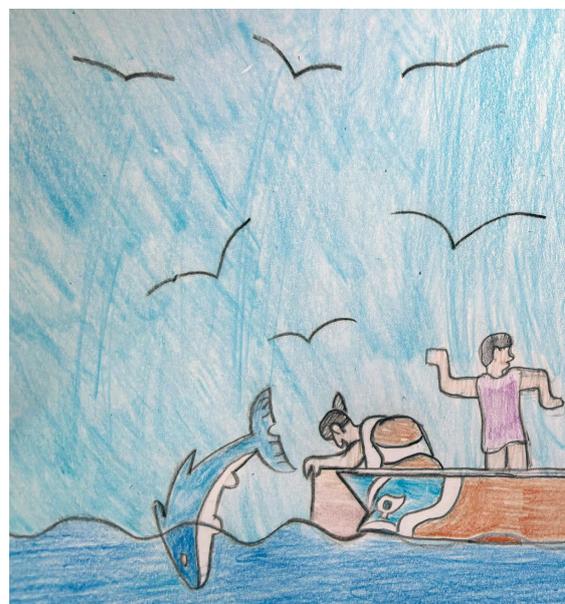
Poi abbiamo visto la tomba "dei fiorellini": era decorata con colori sgargianti. Appena usciti dalla tomba, tutti avevamo le facce meravigliate e piene di luce; avevano vissuto un'esperienza indimenticabile.

Dopo aver visitato un'altra tomba, "del fiore di loto", ci siamo diretti nella tomba "delle leonesse": in questa tomba, sul timpano, erano raffigurate due leonesse con mammelle piene di latte, simbolo di "nuova vita".

La penultima tomba era la tomba dei "demoni azzurri"; lì erano dipinti dei demoni di color azzurro e la prua della barca di Caronte, il traghettatore, che trasportava le anime dei morti nell'inferno.

L'ultima tomba che abbiamo visitato era la tomba "dei giocolieri": sulla parete era raffigurata una ragazza che ruotava su se stessa con un vaso in testa e un ragazzo intento a lanciare gli anelli dentro il vaso.

Dopo aver pranzato siamo tornati a scuola, soddisfatti di aver imparato molto sulla vita degli etruschi attraverso gli affreschi sulle pareti delle tombe e grazie alle preziose informazioni fornite dalla guida. ■



Intervista a un etrusco



A cura della classe V A Ada Negri

Salve oggi andremo in un magico viaggio indietro nel tempo. Andremo in Etruria a intervistare Ugho, un padre etrusco.

U= Salve sono Ugho, ed ho 36 anni.

I= Raccontaci un po' la tua giornata.

U=Va bene; come ogni mattina mi ha svegliato quello stupido gallo, stavo andando in bagno, ma c'era mia moglie che si preparava con quei cosi, che, penso che si chiamino trucchi!

I= Continui, continui...

U=Visto che non siamo molto ricchi la mia giornata di lavoro inizia subito nei campi.

I= Cosa coltivi?

U= Io coltivo molte cose come il grano, i cereali, l'orzo, la segale, e, sulle colline, la vite e gli ulivi. Ovviamente non sono solo a lavorare, ma ci sono i miei figli: Larth e Tanaquilla. Ormai hanno raggiunto 7 anni e non mi parlano più da quando lavorano nei campi con me, perché rimpiangono la loro infanzia.

I= Con che cosa giocavano i tuoi figli?

U= Giocavamo tutti insieme in piazza a mosca cieca e con gli astragali quando erano più piccoli, inoltre Larth giocava con lo yo-yo e con la trottola e Tanaquilla giocava con la bambola di terracotta.

I= Intanto si è fatta ora di pranzo e ci farebbe piacere sapere che cosa mangiate.

U= Noi di solito mangiamo pesce, carne, legumi; anche se quelli che cucina mia moglie non sono proprio buonissimi...!

I= Che cosa fai di solito nel pomeriggio?

U= Nel pomeriggio di solito con tutta

la famiglia andiamo alla necropoli per andare a trovare la nonna defunta e per celebrarla suoniamo l'aulos e i crotali.

I= Che cosa sono l'aulos e i crotali?

U= Sono strumenti musicali tipici. Per noi etruschi l'aulos è uno strumento a fiato formato da due canne d'avorio o d'osso o di canna o di legno. Invece i crotali sono due piatti di metallo o d'avorio che si suonano sbattendoli con dei martelletti duri o morbidi o sbattendoli tra di loro

I= Voi praticate la religione?

U= Sì, noi andiamo nei templi: veneriamo il dio Tinia simile al Dio greco Zeus. Siccome siamo politeisti veneriamo tanti altri dei, che non vi sto a dire se non ci metteremmo troppo. Prima di prendere decisioni importanti consultiamo gli aruspici che grazie al fegato di pecora prevedono il futuro.

I= Che lingua parlate?

U= Scriviamo con l'alfabeto greco e parliamo con la lingua etrusca.

I= Beh, allora ti salutiamo, altrimenti ruberemo troppo del tuo preziosissimo tempo!

U= No, tranquilli. Si è fatto un po' tardi e noi adulti in genere a quest'ora giochiamo d'azzardo con i dadi. L'anno scorso ho vinto una fortuna ed è stato l'anno più bello di sempre; invece la scorsa settimana ho perso tutto...

I= Proveremo anche noi e speriamo ci vada bene! Adesso ti salutiamo. Grazie Ugho, ciao.

U= Ciao a tutti, che Tinia vi assista. Oh Tinia aiuta anche me!!! ■

Le stelle sono tante, milioni di milioni

Classe V B Villa Lazzaroni

L'11 dicembre scorso le classi V A e V B di Villa Lazzaroni sono andate al Planetario di Roma alla scoperta dei segreti del cielo stellato



Per le quinte A e B di Villa Lazzaroni è tempo di astronomia. Insieme alle maestre, infatti, ci siamo recati a visitare un posto “stellare”, nel vero senso della parola cioè il planetario di Roma. Non sappiamo se ci siete mai stati ma già al primo sguardo si tratta di un luogo maestoso: grandi colonne ci hanno accolto fuori dall’edificio e ciò che abbiamo visto è stato ancora più sorprendente. “Ma quanto siamo piccoli rispetto alla vastità dell’Universo!” hanno commentato tutti gli alunni di fronte alla sala astronomica.

“Cosa avranno visto di così bello?”, vi chiederete...appena entrati in una grande sala circolare, ci hanno fatto sedere su delle poltrone comodissime e

rivolte verso l’alto proprio per osservare il cielo stellato. Si è fatto all’improvviso tutto buio sulle nostre teste. L’astronomo Luca Nardi ha iniziato a spiegare i movimenti del sole e ha mostrato come individuare la stella polare. La parte più bella è stata quando sul “soffitto” sono apparse le immagini delle costellazioni: unendo i puntini luminosi che sono le stelle, si sono materializzate delle forme tutte diverse tra loro.

Abbiamo visto i carri, l’orso, il cane, l’orione e tante altre figure corrispondenti ad altrettanti divinità o animali mitologici. Mentre l’astronomo spiegava i pianeti, i buchi neri e le nebulose, chi stava seduto è come se si fosse fatto un bagno di detriti e polvere dell’Universo. Le proiezioni in 3D erano talmente

realistiche che ci pareva di esserci staccati dalle sedie e di volteggiare come astronauti nello spazio infinito.

Dopo questo viaggio, però, è arrivato anche per noi il momento dell’atterraggio, o meglio il ritorno con i piedi per terra: “È stato un evento sbalorditivo”, ha commentato Aurora che è rimasta molto sorpresa di scoprire che le comete non sono stelle ma rocce. Tutti gli alunni sono rimasti colpiti dall’immensità dell’Universo e dalla bellezza del cielo stellato.

Alcune raccomandazioni per i futuri visitatori: non finite mai in un buco nero se non volete diventare degli spaghetti viventi e non accendete mai i cellulari nella sala se non volete rischiare di essere sgridati come la maestra Roberta! ■

In visita al Senato

Classi V B e V E Ada Negri

Il 7 febbraio siamo andati, insieme alla V B, a Palazzo Madama, dove ha sede il Senato della Repubblica.

Una volta entrati ci hanno accolto con molta eleganza e cordialità; dopo aver superato i controlli di sicurezza siamo stati accompagnati nel cortile d'onore. Al centro si trova una fontana con la statua di Emilio Greco, scultore italiano. Il pavimento è un tappeto di bellissimi marmi colorati provenienti dall'Africa.

Lì in cortile, la guida ci ha raccontato la storia di Palazzo Madama e soprattutto l'origine di questo nome: Madama era il soprannome della duchessa Margherita d'Austria, figlia di Carlo V e vedova di Alessandro dei Medici. Un tempo la duchessa viveva in questo palazzo e dal momento che era molto dedita e vicina al popolo, veniva chiamata da tutti "Madama" in segno di riconoscenza, da qui il nome del palazzo.

Passando poi per la scala d'onore, siamo saliti al primo piano dove si trovano

le stanze più importanti. La prima sala che abbiamo visitato è stata la sala Maccheri, la seconda stanza più importante del palazzo. È una sala molto grande con un pavimento bellissimo di legno antico. La guida ci ha svelato il segreto della sua robustezza: pur essendo antico, il legno ha resistito ai calpestii degli anni grazie ad uno spessore d'aria che ammortizza il peso.

Alle pareti sono raffigurati degli episodi della storia del senato romano, che rappresentano cinque virtù: rispetto della parola data, oratoria, coraggio, onestà ed eloquenza. Al centro di questa grande stanza si trovano delle scrivanie molto grandi dove i senatori lavorano durante il giorno. Poi siamo andati nella sala Garibaldi dove i senatori si riuniscono a parlare proprio fuori il bar che si chiama "buvette". Il soffitto è a cassettoni di recente costruzione, le pareti sono adornate da ritratti dei sovrani.

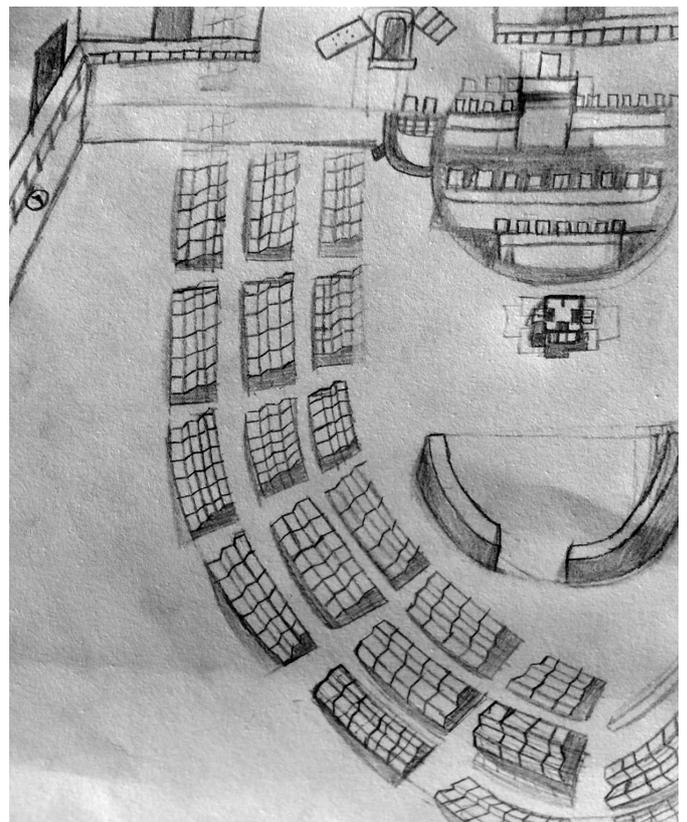
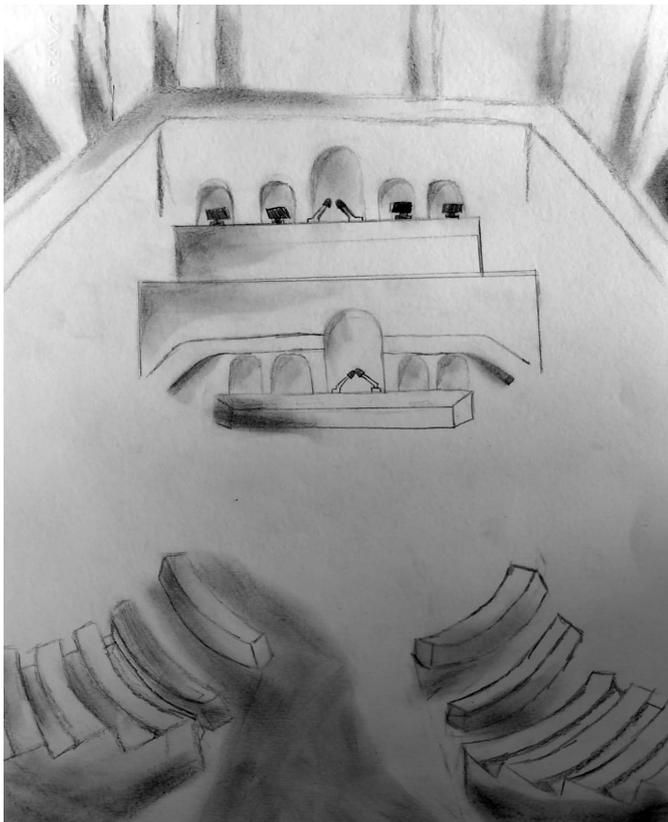
La terza sala che abbiamo visitato è stata la sala del Risorgimento. Qui, al

centro della stanza, c'è un grande tavolo pieno di giornali per la consultazione della rassegna stampa.

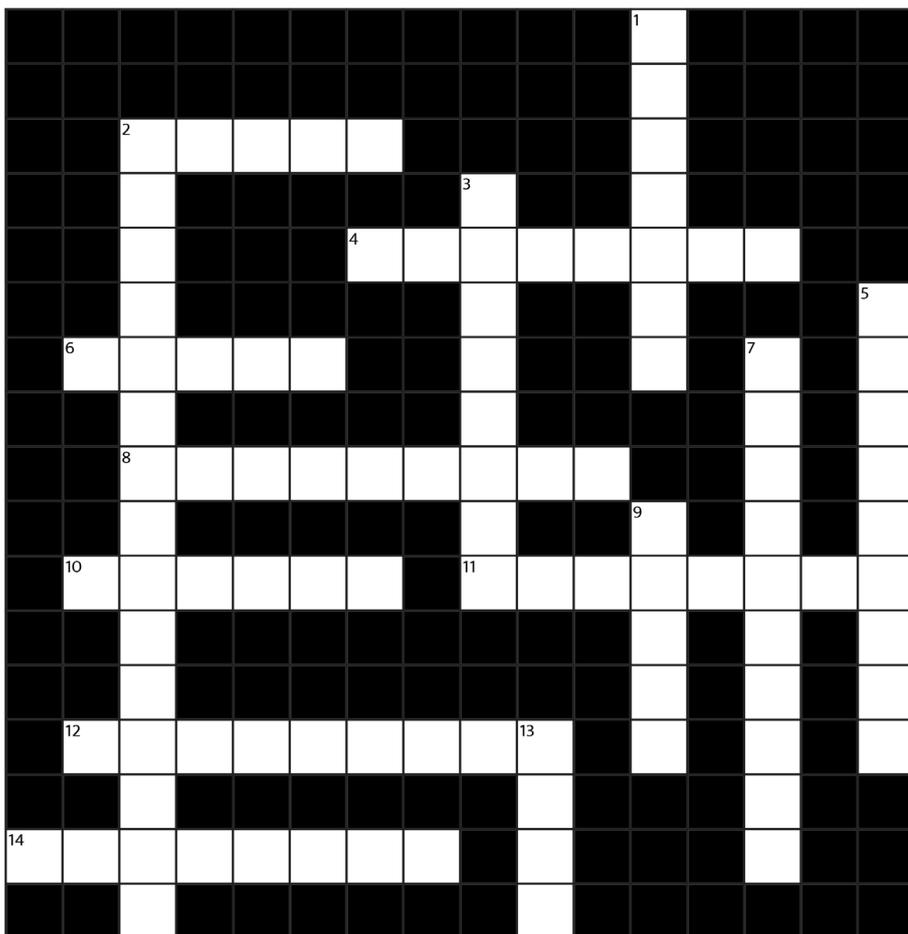
Prima di entrare nell'aula del Senato, dove si riuniscono i senatori per votare e discutere le leggi, abbiamo visto la sala dello Struzzo (in ristrutturazione). In questa stanza ha vissuto la Madama e ancor'oggi si trova sul soffitto uno struzzo d'oro con una corona sulla testa e con il simbolo della casata de' Medici legato al collo con un nastro.

Infine abbiamo visitato la bellissima sala del Senato. Appena entrati ci hanno fatto sedere sulle poltrone dei senatori e la guida ci ha spiegato che attualmente i senatori sono 200, più i senatori a vita che sono 5, e che per votare mettono le dita dentro un buco con tre pulsanti per votare sì, no o per astenersi dal voto.

Questa giornata è stata molto bella, interessante ed istruttiva ma soprattutto abbiamo avuto la possibilità di toccare con mano ciò che fino ad ora avevamo solo immaginato. ■



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI:

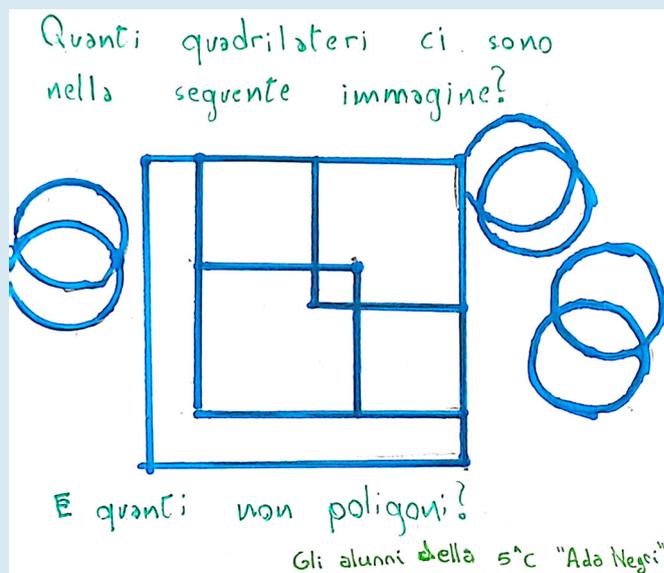
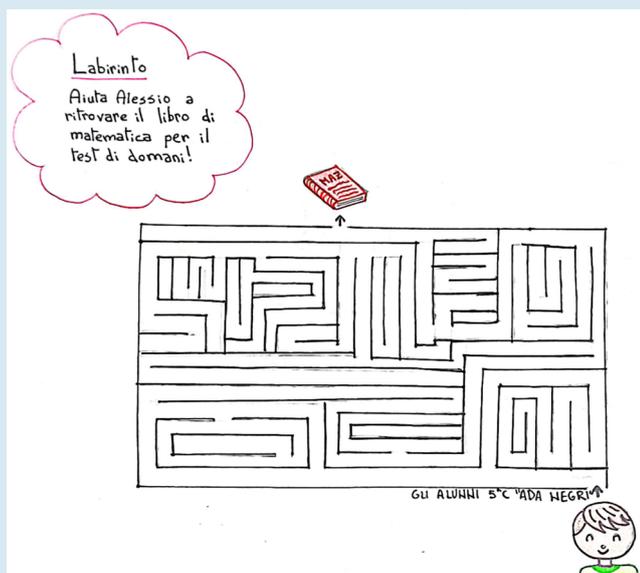
- 2. Importante dio etrusco
- 4. Prevedevano le volontà degli dei
- 6. Una delle famose città etrusche
- 8. Città dei morti
- 10. Invenzione etrusca per le navi
- 11. Venivano chiamati tirreni dai greci
- 12. Tecnica per ricavare fili sottili dall'oro
- 14. Caratteristici vasi etruschi

VERTICALI:

- 1. Attuale Bologna per gli etruschi
- 2. Primo re etrusco
- 3. Nome del re sacerdote
- 5. Città etrusca famosa per le sue necropoli
- 7. Nome lega etrusca
- 9. Strumento a doppia canna
- 13. Importante fiume dell'Etruria

A cura delle V A Ada Negri

Giochi A cura delle V C Ada Negri



Soluzioni al cruciverba

Verticali: 1 Felsina; 2 Tarquinio Prisco; 3 Lucumone; 5 Tarquinia; 7 Dodecapoli; 9 Aulos; 13 Arno
 Orizzontali: 2 Tinia; 4 Aruspici; 6 Vulci; 8 Necropoli; 10 Rostro; 11 Etruschi; 12 Filigrana; 14 Buccheri